



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

42, 2/2020

Più che un club. Tifoserie e identità storiche

Tra poesie, prose e palchi: il canottaggio e le sue sociabilità sull'isola di Santa Catarina (1910-1925)

Carina SARTORI

traduzione di Jacopo BASSI

Per citare questo articolo:

SARTORI, Carina, «Tra poesie, prose e palchi: il canottaggio e le sue sociabilità sull'isola di Santa Catarina (1910-1925)», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Più che un club. Tifoserie e identità storiche*, 42, 2/2020, 29/06/2020,

URL: < http://www.studistorici.com/2020/06/29/sartori_numero_42/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Anders Granås Kjøstvedt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

6/ Tra poesie, prose e palchi: il canottaggio e le sue sociabilità sull'isola di Santa Catarina (1910-1925)

Carina SARTORI

traduzione di Jacopo BASSI

ABSTRACT: Negli anni Dieci e Venti a Florianópolis, capitale dello Stato brasiliano di Santa Catarina, vennero fondati due club nautici e uno di canottaggio. Fu così che iniziò a diffondersi tra i giovani florianopolitani questo sport e, per incentivarne la pratica, giornali e riviste cominciarono a interagire con i lettori creando concorsi e premiando i vincitori delle regate con la pubblicazione di foto a colori sulle pagine dei periodici. L'intelligenza cittadina dedicava poesie e pièces teatrali ai rematori e alle competizioni marittime. I club, che non potevano contare sull'appoggio finanziario della Confederação Brasileira de Desporto, promuovevano cene danzanti, organizzate da giovani tifose in uniforme. Nella prima metà del XX secolo, il canottaggio a Florianópolis costituì un elemento di sociabilità e, al contempo, produsse figure di eroi che esibivano forza, bellezza e disciplina. Sorge perciò l'interrogativo: "per quale ragione il canottaggio si trasformò in una passione della società florianopolitana in questo periodo specifico?". A partire da questo interrogativo senza pretese e da una raccolta di fonti archivistiche che presentano numerosissime lacune – soprattutto quelle che riguardano il teatro e il ruolo delle donne – questo testo è stato concepito in forma di brevi saggi su alcune delle attività svolte nella capitale catarinense intorno alla pratica del canottaggio.

ABSTRACT: During the 1910s and 1920s, two nautical clubs and one regatta club were opened in Florianópolis – capital of the state of Santa Catarina, in Brazil. Rowing, as a sport, began to be encouraged among the native youth. Newspapers and magazines started to interact with the public by promoting competitions and rewarding the winners of the regattas with the publication of colored photos. Poems and plays that paid tribute to both rowers and maritime disputes were written by local artists. The Clubs, which did not have the financial support of the Brazilian Confederation, promoted dancing dinners organized by the young uniformed fans. In the first half of the 20th century, in Florianópolis, rowing helped to improve sociability and created heroes who exhibited strength, beauty and discipline. So a question arises: "Why has rowing become a trend in florianopolitan society at this particular time?". Starting from this unpretentious question and from the analysis of selected sources that reproduce countless silences, especially those concerning the theater and the women, this study was conceived in the form of short essays that narrate some of the activities that derived from the practice of rowing in Florianópolis.

1. Un ricongiungimento

Nel marzo del 2013, presso l'Universidade Federal di Santa Catarina (Brasile), difesi la mia tesi magistrale intitolata *Na alvorada e um esporte: O remo na ilha de Santa Catarina*. La ricerca, che era inserita in un progetto del laboratorio di cui ero parte, era incentrata sullo studio della fondazione dei club di canottaggio e la diffusione di questo sport nella città di Florianópolis tra il

1870 e il 1945. Sin dal primo spoglio delle fonti primarie e dei testi che raccontavano la fondazione dei club – scritti per lo più da memorialisti – mi parve oltremodo evidente che la storia delle città e delle sue trasformazioni dialogasse con quella dell'adozione del canottaggio come disciplina sportiva. E che queste, a loro volta, fossero direttamente legate alle idee moderniste e igieniste proposte dalla neonata repubblica (1889). Partendo da questi primi indizi, per conoscere meglio le questioni della ricerca indirizzai le mie letture intorno ai temi dell'urbanizzazione, della fruizione degli spazi, degli sport e delle relazioni corpo-politica. Tra le opere prese in esame vi erano quelle di Norbert Elias, Michel de Certeau, Richard Sennet, Nicolau Sevcenko, Georges Vigarello, Alain Corbin, Carmen Lucia Soares, Ricardo Lucena, Maria Claudia Farias, Victor Andrade Melo e Maria Bernardete Ramos Flores¹. In questo intreccio di riferimenti, che vennero messi a confronto con le fonti, la tesi si rivolse allo studio della storia del canottaggio a partire dalle trasformazioni urbane avvenute nella città di Florianópolis, tenendo conto dei cambiamenti che la cultura igienista aveva prodotto all'interno della società. Tuttavia tra la stesura di una pagina e la rilettura di un documento, in realtà emergevano altre piccole storie: la presenza di tifoserie organizzate, la nascita di riviste letterarie e l'allestimento di attività culturali. Benché strettamente legate alla pratica del canottaggio, tutte queste venivano trattate in poche righe dai giornali, mentre nelle riviste i testi erano più lunghi, in rima ed eleganti. Non sappiamo quasi nulla, tuttavia, dell'inserzione di queste interventi sui periodici florianopolitani: ad esempio se venissero pagati o se fossero i club a richiedere queste inserzioni. Anche se le informazioni erano – e sono anche oggi – quasi inesistenti, fui assalita dal pensiero dell'influenza di questi interventi

¹ CORBIN, Alain, *L'avènement des loisirs (1850-1960)*, Paris, Champs histoire, 1995 [ed. it. : *L'invenzione del tempo libero, 1850-1960*, Roma-Bari, Laterza, 1996]; CORBIN, Alain, COURTINE, Jean-Jacques, VIGARELLO, Georges (dir.), *História do corpo*, vol. 3., *As mutações do olhar: o século XX*, Petrópolis, Rio de Janeiro, Vozes, 2009 [ed. or.: *Histoire du corps*, vol. 3, *Les mutations du regard: le 20. Siècle*, Paris, Editions du Seuil, 2006]; ELIAS, Norbert, *O processo civilizador: Uma História dos Costumes*, Rio de Janeiro, J. Zahar, 1993 [ed. it.: *Il processo di civilizzazione*, Bologna, Il Mulino, 1988]; ELIAS, Norbert, DUNNING, Eric, *Em busca do excitamento*, Lisboa, Difel, 1992 [ed. or. *Quest for Excitement. Sport and Leisure in the Civilizing Process*, Oxford, Basil Blackwell, 1986]; FARIAS, Claudia Maria de, *Febre esportiva: esporte náutico e modernidade no Rio de Janeiro (1895-1914)*, Tesi di Laurea specialistica in Storia sociale, UFF, Rio de Janeiro - Niterói, 2005; FLORES, Maria Bernadete Ramos, *Tecnologia e estética do racismo: ciência e arte na política da beleza*, Chapecó, Argos, 2007; LUCENA, Ricardo, *O esporte na cidade: aspecto de um esforço civilizador brasileiro*, Campinas, Autores Associados/CBCE, 2001; MELO, Victor Andrade, *Cidade esportiva. Primórdios do esporte no Rio de Janeiro*, Rio de Janeiro, Relume Dumará, 2001; MELO, Victor Andrade, *Os sports e a cidades brasileiras: transição dos séculos XIX e XX*, Rio de Janeiro, Apicuri, 2010; SEVCENKO, Nicolau, *Orfeu Extático na Metrópole - São Paulo sociedade e cultura nos frementes anos 20*, São Paulo, Companhia das Letras, 1992; VIGARELLO, Georges, *Passion sport: Histoire d'une culture*, Paris, Éditions Textuel, 1999 [ed. it.: *Culture e tecniche dello sport*, Milano, Il Saggiatore, 1993]; VIGARELLO, Georges, *Le corps redressé*, Paris, Éditions Armand Colin, 2004; SOARES, Carmen Lúcia, *Imagens da educação no corpo: estudo a partir da ginástica francesa no século XIX*, Campinas, Autores Associados, 2005; CERTEAU, Michel de, *A invenção do cotidiano, Artes de fazer*, Petrópolis - Rio de Janeiro, Vozes, 1994 [*L'invenzione del quotidiano*, Roma, Lavoro, 2010]; DOSSE, François, «O espaço habitado segundo Michel de Certeau», in *ArtCultura*, 6, 9, 2004, pp. 82-92. Nell'ambito delle ricerche nel campo dello sport in Brasile è importante segnalare l'operato del gruppo di ricercatori del Laboratório de História do Esporte e do Lazer - SPORT - (URL: < <https://historiasport.wordpress.com/> >) e del Laboratório de estudos do Esporte - LESP - (URL: < <https://cpdoc.fgv.br/laboratorios/lesp> >).

sulla vita quotidiana della società florianopolitana. In vista della mia tesi di specializzazione questa riflessione e tutti quei personaggi sconosciuti che apparivano con discrezione tra le righe degli articoli dei giornali e delle riviste finirono per essere messi in disparte.

È stato necessario che trascorressero sei anni da quella prima “avventura nautica” che fu la mia tesi, perché la storia del canottaggio e dei suoi personaggi dimenticati a Florianópolis ritornassero sullo schermo del mio computer. In questo caso, l'intento non è solo quello di affrontare le idee igieniste diffuse parallelamente al processo di urbanizzazione, ma di riflettere sulla pratica del canottaggio e sui suoi rapporti con la società florianopolitana nei primi decenni del XX secolo, in particolare con la stampa e l'intellettualità cittadina. Anche se le fonti prese in esame sono piuttosto limitate quando si tratta della questione femminile, è importante prendere in esame la loro presenza e il loro operato. Nella pratica del canottaggio, soprattutto per quanto ci riportano i giornali, il loro ruolo fu quasi sempre quello delle tifose che organizzavano gli eventi e battezzavano le imbarcazioni.

Dall'analisi delle vicende nautiche di Florianópolis tra il 1910 e il 1925 è emersa un'altra questione: «per quale ragione il canottaggio divenne una passione contagiosa all'interno della società florianopolitana in questo preciso momento?». Partendo da questa domanda senza pretese e sapendo che questo testo è ricavato dalle fonti analizzate durante la tesi di specializzazione, i paragrafi successivi cercheranno di mettere in luce alcuni dettagli che mostrano l'organizzazione delle attività culturali e degli eventi nella capitale dello Stato di Santa Catarina intorno alla pratica del canottaggio. Tuttavia, dal momento che le fonti che riguardano queste attività sono discontinue e presentano innumerevoli lacune – soprattutto quelle che affrontano i temi del teatro e delle donne – si è deciso di costruire l'articolo nella forma di brevi saggi. Per quanto riguarda l'arco cronologico, questo è stato tracciato tenendo conto del numero delle attività culturali realizzate in favore del canottaggio nella città di Florianópolis. Per quanto riguarda le immagini e le foto rinvenute nel corso della ricerca, che avrebbero potuto arricchire questo articolo, purtroppo non è stato possibile inserirle a causa dei problemi connessi all'attribuzione dei diritti d'autore.

2. Panorami: Rio de Janeiro e Florianópolis

Lo sport e la ginnastica – intese come pratiche di *Zivilisation* – erano strategie impiegate nell'ambito delle politiche di modernizzazione: un valido aiuto nel sostegno alla formazione dei giovani e all'abbellimento dei corpi, nell'ottica del rafforzamento della popolazione. Queste pratiche erano legate all'idea di progresso, ai processi di urbanizzazione, industrializzazione ed

educazione del corpo diffusesi in tutto il mondo occidentale², principalmente nel periodo compreso tra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del XX secolo.

In Brasile, alla fine del XIX secolo, a seguito della proclamazione della Repubblica, ebbe inizio la fase di modernizzazione. L'ideale dell'«*homme total*»³, prodotto dell'istruzione liberale francese, guadagnò importanza. Due importanti intellettuali come Rui Barbosa e Fernando Azevedo, ad esempio, ritenevano che la pratica della ginnastica unita agli studi sarebbe stata d'ausilio nella formazione degli «uomini nuovi brasiliani» per la nazione; sappiamo che entrambi – il primo politico e giurista, il secondo professore e ricercatore di scienze motorie – erano lettori delle pubblicazioni di Philippe Tissié e George Demeny⁴. Alcuni intellettuali – i medici e politici che «diffusero l'eugenetica in Brasile»⁵ – affrontarono il dibattito sulla creazione di un *popolo* individuando lo snodo simbolico dell'unità nazionale in un buon processo di *metisage*⁶: l'obiettivo era quello di porre fine ai discorsi riguardanti l'indolenza, l'arretratezza e i vizi. Basandosi su «misure di profilassi, come l'igiene sessuale delle famiglie, persino pratiche corporee, come canto, ginnastica, educazione fisica, scoutismo [...]»⁷, la retorica della Prima repubblica mirava a raggiungere un risultato positivo nella conformazione di un corpo sano che raggiungesse la «perfettibilità della razza in fieri»⁸. Mettendo assieme selettivamente gli studi sulla pratica della ginnastica in Francia e questioni come la salute e l'urbanizzazione delle città, sul modello architettonico francese – come era avvenuto a Rio de Janeiro con la riforma studiata da Pereira Passos⁹ –, una parte dell'*élite cultivée* brasiliana, costituita essenzialmente da medici igienisti, si rese conto che, incoraggiando la pratica di uno sport, la società avrebbe preso coscienza dell'importanza di rafforzarsi come nazione e come razza; pertanto sostenere gli sport nautici, «che sviluppando il torace e aprendo il petto, si dimostravano elementi di protezione contro il decadimento fisico e la malattia»¹⁰ sembrava un'opzione convincente.

² ELIAS, Norbert, *Il processo di civilizzazione*, cit.

³ L'*homme total* sarebbe stato conseguito attraverso un'istruzione di carattere nazionale fondata sullo sviluppo del corpo attraverso degli esercizi fisici, proposto dalla ginnastica francese. Cfr. SOARES, Carmen Lúcia, *op. cit.*, pp. 42-43.

⁴ *Ibidem*, pp. 65, 102, 110.

⁵ *Ibidem*, p. 66.

⁶ Secondo Maria Bernadete Ramos Flores, «la nuova interpretazione delle teorie razziali rendeva possibile l'abbandono, almeno in parte, della visione negativa della commistione razziale. I buoni meticci, che si fossero ottenuti osservando i precetti dell'eugenetica, avrebbero permesso di raggiungere lo «sbiancamento» e l'omogeneità etnica». Cfr. FLORES, Maria Bernadete Ramos, *op. cit.*, p. 64.

⁷ *Ibidem*, p. 64.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Sul tema si vedano: BENCHIMOL, Jaime Larry, *Pereira Passos: um Haussmann tropical: A renovação urbana da cidade do Rio de Janeiro no início do século XX*, Rio de Janeiro, Secretaria Municipal de Cultura, Turismo e Esportes, Departamento Geral de Documentação Informação Cultural, Divisão de Editoração, 1992; ENGEL, Magali Gouveia, *A loucura na cidade do Rio de Janeiro: idéias e vivências (1830-1930)*, Tesi di dottorato, UNICAMP, Campinas, 1995.

¹⁰ WEBER, Ernest, *Sports atléticos*, Paris, Liv. Garnier, 1910, pp. 1-3, cit. in FARIAS, Claudia Maria de, *Febre esportiva: esporte náutico e modernidade no Rio de Janeiro (1895-1914)*, Dissertação de Mestrado em História Social

A Rio de Janeiro, il sostegno allo sport, in particolare a quello nautico, prevedeva la diffusione di immagini di corpi perfetti. Esposti al sole e vestiti con canottiere che mostravano i muscoli e la schiena nuda – una negazione del passato monarchico, che nascondeva i corpi con abiti pesanti – i giovani della Repubblica, almeno quelli che appartenevano a un certo ceto *carioca*, trasmettevano l'idea di senso della libertà. Ben presto la prima pubblicazione dedicata a questo ambito sportivo – «A Canoagem»¹¹ – fece la sua comparsa nell'allora capitale federale. La sua pubblicazione, seppur effimera, può essere considerata come un importante esempio dell'interazione della politica con lo sport, in particolare con la nautica. Nell'editoriale, firmato da Samuel Pontual Júnior, possiamo leggere:

Una giornata di regate è uno stimolo. Il nostro pubblico, galvanizzato da una strana animazione, onorato da un sole che inonda di luce, testimonia come lo sport della canoa prediliga l'attività all'aria aperta [...]. Il nostro scopo è quello di propagare e stimolare gli sport, che presentano maggiori vantaggi dal punto di vista dello sviluppo fisico di una razza, raccomandando l'oggetto della nostra particolare predilezione¹².

Dunque, regate, motivazione, pubblico, fisico e razza. Venerato da alcuni importanti scrittori dell'élite letteraria di Rio, come João do Rio, Raul Pompéia e Luiz Edmund, il canottaggio «faceva trasparire l'importanza degli sport, in particolare delle regate, nel trasformare le abitudini della città»¹³. Ben presto, i club iniziarono a comparire nelle cronache dei giornali e delle riviste; del resto i giovani rematori, al termine delle principali competizioni vedevano le loro foto stampate sui periodici. La posa preferita per immortalare i vincitori, quasi sempre individualmente, era l'immagine frontale delle spalle dell'atleta; erano vestiti con una canottiera o con una maglie attillata che mostrava lo stemma del club, con le braccia incrociate a mostrare i muscoli, con gli occhi rivolti a scrutare l'orizzonte. Le foto, oltre a creare l'alea dell'eroe, trasmettevano parallelamente il discorso propugnato dagli igienisti: salute, educazione, onore, virilità e razza. Olavo Bilac, uno dei fondatori dell'Accademia brasiliana delle lettere e abituale partecipante alle campagne democratiche della Prima repubblica, era una figura familiare nei giorni in cui si tenevano regata. Poiché aveva scritto molte cronache di questa disciplina, i suoi testi vennero ripubblicati nei manuali di canottaggio della città di Rio de Janeiro fino agli anni Quaranta. Uno

da UFF, Rio de Janeiro/Niterói, 2005, p. 24.

¹¹ Fondata il 4 luglio 1903, «A Canoagem» era legata alla Federação Brasileira das Sociedades do Remo e già nell'anno successivo, nel gennaio del 1904 cessò le sue attività editoriali. Cfr. MENDONÇA, Alberto, *História do Sport Náutico no Brasil*, Rio de Janeiro, FBSR, 1909, p.102 cit. in FARIAS, Claudia Maria de, *op. cit.*, pp. 64-71.

¹² PONTUAL JUNIOR, Samuel, *A Canoagem*, 1, 1, 4 luglio 1903. p.1, cit. in FARIAS, Claudia Maria de, *op. cit.*, p. 61.

¹³ FARIAS, Claudia Maria de, *op. cit.*, p.19.

dei più famosi è *Salamina*, in cui l'intellettuale metteva a confronto i giovani corpi dei rematori brasiliani con quelli degli antichi eroi greci.

Ancora alcuni secondi. Le imbarcazioni prendono posizione. I remi cadono come paralizzati in mare – ali fiaccate dal volo. Più forte canta nell'aere luminoso il sibilo delle lance. Risuonano applausi. E il nome della Vincitrice corre di bocca in bocca: Vesper! Vesper! Ragazzi! Furono muscoli come questi che vinsero la battaglia di Salamina... Sulla sabbia della spiaggia del Falero, Serse aveva fatto innalzare il suo trono dorato. E, più numerosi dei granelli di sabbia, i suoi eserciti riempivano la terra e, più innumerevoli dei pesci, le sue navi coprivano il mare. Ma i giovani di Atene, la gente temeraria di Temistocle, avevano i muscoli e il coraggio che state acquisendo ora¹⁴.

Mentre i muscoli attiravano l'attenzione degli intellettuali e la Repubblica legava lo sport alla sua retorica modernista e igienista, il linguaggio quotidiano dei giovani della costa subiva alcune trasformazioni.

Anche i gesti dei giovani rematori, che si esercitavano quasi sempre all'alba dei giorni feriali, interferivano sul modo di parlare. La terminologia utilizzata dal canottaggio, in gran parte prese a prestito dalla vita quotidiana dei marinai e dalle lingue francese e inglese, serviva a identificare i rematori nella quotidianità della pratica sportiva e durante le regate. Nelle pagine dei giornali e delle riviste che riportavano notizie degli eventi e dei giovani che vi prendevano parte non è difficile incontrare termini come «bei rematori», «forza muscolare», «ciurme di ragazzi», *sportmans* e *rowers*. Se Rio de Janeiro era il luogo in cui accadeva quasi tutto, dalla politica agli eventi culturali, dal momento che era la capitale del Brasile, non è difficile supporre che alcuni modelli culturali fossero esportati in altre città del paese. Nel sud del Brasile, la città costiera di Florianópolis, che fungeva da porto di scalo quasi obbligato per numerose navi commerciali e, soprattutto, per la marina brasiliana, doveva aver subito alcune influenze dalla capitale federale.

Nella Florianópolis della prima metà del XX secolo, alcune delle famiglie prominenti non lesinavano sforzi per mandare i loro figli a Rio de Janeiro. I giovani, che si trasferivano dalla piccola isola del sud del Brasile alla vita frenetica della città di Rio, sarebbero dovuti tornare dalla capitale federale con la loro laurea in medicina e/o in giurisprudenza. Alcuni finivano per prestare servizio in Marina e, una volta congedati, quando tornavano a casa potevano dedicarsi, in alcuni casi, ai progetti politici locali.

Tra medici e apprendisti marinai, non è quindi difficile presumere che Rio de Janeiro e Florianópolis avessero un interscambio nel campo del canottaggio e della sua pratica. A riprova di ciò nei fondi d'archivio dei club di canottaggio studiati durante la redazione della tesi ho avuto

¹⁴ *Salamina*. Programma Ufficiale, Regate dei campionati brasiliani di canottaggio, Confederação Brasileira de Desporto, Rio de Janeiro, 28 de janeiro de 1940.

l'occasione di imbartermi in alcuni manuali di regate provenienti dai club carioca. Nelle interviste con gli ex rematori di Santa Catarina, poi, non era raro sentir citare la grande rivalità con questi ultimi; inoltre, nelle due città menzionate è possibile osservare come vi fosse una certa vicinanza letteraria nella composizione delle poesie e dei racconti dedicati ai giovani rematori. Tuttavia, se tutte queste osservazioni possono essere messe in discussione dal momento che le collezioni archivistiche sono frutto di una costruzione e la memoria è fragile, deve comunque essere aperta una discussione sui possibili scambi culturali in ambito sportivo tra Rio e Florianópolis. Naturalmente, si deve considerare il fatto che entrambe queste città avevano un proprio intellettuale, un politico e un giornale di riferimento. Mentre Rio poteva contare sui "versi greci" di Bilac e sulle trasformazioni à *la française* di Sebastião Cícero Guimarães Passos, la tranquilla isola vantava l'affilata penna di Altino Flores e le incoerenti dispute fra fazioni.

Gli appassionati dello splendido *Sport* del canottaggio hanno, oggi, con lo svolgimento della grande prova odierna, motivi sufficienti per affermare, in società, le qualità dei *rowers* catarinensi. Molti erano quelli che, sino a oggi, giudicavano utopici i sogni di imprese come quella che oggi si realizza per il supremo Gaudio dei benemeriti visionari che verranno, per la generazione moderna, l'apogeo di una razza forte, pura, indubitabilmente sana che può trovarsi solo nei centri sportivi. Il canottaggio è uno di quegli sport che più spiccano e che più perfezionano l'organismo, conferendogli l'espansione massima della fibra muscolare che prevaleva ai tempi d'oro di un'epoca che fu e che, come un superbo insegnamento, detta, in quest'epoca di raffinati vangeli, l'apoteosi dei muscoli di Adone¹⁵.

Sul finire del XIX secolo le acque di *Baia Norte* e di *Baia Sul* furono il palcoscenico di regate in cui lance e canoe, guidate da marinai e capitani di Marina, disputavano *raids* accesissimi¹⁶. Il canottaggio come sport iniziò a essere praticato nella città di Florianópolis durante gli anni Dieci e Venti. Nel 1923 conobbe una grande ascesa perché venne fondata la Lega Nautica di Santa Catarina¹⁷ e fu approvato lo statuto che regolamentava la pratica dello sport in quanto attività fisica.

Considerata come una sfida in cui il vogatore doveva affrontare tre avversari – il mare, l'avversario dell'altro club e il proprio corpo – il canottaggio esigeva forza, equilibrio e

¹⁵ «As regatas de hoje, Disputas do Campeonato de 1918», in *Jornal O Estado*, 21 aprile 1918.

¹⁶ Presentate come un intrattenimento, le gare si tenevano quasi sempre alla fine di aprile. In quegli anni solo i marinai e gli altri capitani vi prendevano parte con le loro lance, tutti debitamente identificati. Cfr. «Notícias: Comunicação-os o seguinte», in *O ARGOS - Da Província de Santa Catarina*, 6 aprile 1861; «Notícias: A Regata», in *O ARGOS - Da Província de Santa Catarina*, 19 aprile 1861.

¹⁷ La Lega Nautica di Santa Catarina fu fondata il 10 gennaio 1918, con il nome di Federação Catarinense do Remo. Successivamente i dirigenti ne modificarono il nome in Confederação Catarinense de Desportos. Nel 1923 il presidente Fulvio Alducci, pubblica il nuovo statuto della Lega che aveva due obiettivi principali «promuovere e sviluppare lo sport nautico nello Stato di Santa Catarina» e organizzare due importanti regate annuali – ufficiali – nella capitale catarinense. Cf. SARTORI, Carina, *op. cit.*, pp. 85-89.

concentrazione. Lo sport nautico, ambito da un determinato gruppo sociale della città, in particolare i figli dei professionisti, dei militari e dei commercianti, non consentiva agli operai, alle donne e ai neri¹⁸ di partecipare alle regate. Secondo lo statuto, per essere idonei a questa pratica si doveva sapere leggere e svolgere una professione adeguata:

Art. 70. – La lega non riconosce come amatori:

c) coloro che esercitano una professione umiliante o un impiego che gli conferisca le caratteristiche di lavoratori domestici come: camerieri, portieri d'albergo, garzoni nei locali, nei bar, nelle taverne, nelle rivendite, nelle pasticcerie, nei biliardi, nelle gelaterie; barbieri, parrucchieri, *chaffeurs*; dipendenti di agenzie di noleggio, uscieri e, più genericamente, servitori; venditori di biglietti della lotteria o animatori di giochi di cui è fatto divieto; conducenti di veicoli; f) coloro che svolgono professioni manuali che non richiedono uno sforzo mentale; g) i lavoratori in generale, maestri, operai e artigiani nelle fabbriche, nelle officine, nei magazzini e nei cantieri navali; h) coloro che, pur esercitando una professione o un lavoro compatibili con il dilettantismo, non hanno il livello sociale e morale richiesto per la pratica degli sport acquatici¹⁹.

È chiaro che una simile limitazione legale non impedì la formazione dei club dei lavoratori²⁰. Tuttavia, richiedere l'adesione alla Lega nautica, responsabile dell'autorizzazione alla partecipazione dei club nei campionati comunali, statali e nazionali, non era consentito a causa dell'origine e della professione dei lavoratori. A Florianópolis, solo tre club ottennero l'affiliazione alla Lega: tutti e tre – due nautici e uno di canottaggio – mantennero stretti rapporti con i gruppi politici locali e persino con i proprietari di alcune imprese.

3. Il canottaggio entra nelle baie di Florianópolis

Nel mese di marzo del 1915, nella stanza dell'Hotel Macedo, in Rua Conselheiro Mafra, un gruppo di uomini si riunì per prendere le prime risoluzioni riguardanti la fondazione di un'associazione dedita agli sport nautici. Tre mesi dopo, l'11 di giugno, venne creato il Clube Náutico Riachuelo²¹ che adottò i colori azzurro e bianco. Il club, che ricevette il nome della

¹⁸ ROSA, André Luiz da, *Operários da Bola. Um estudo sobre a relação dos trabalhadores com o futebol na cidade de Itajaí (SC) entre as décadas de 1920 à 1950*, Tesi di Laurea specialistica in Storia, UFSC, Florianópolis, 2011.

¹⁹ Statuti della Lega Nautica di Santa Catarina, Florianópolis, 20 ottobre 1923, pp. 17-18.

²⁰ La Liga Operária de Florianópolis, situata al numero 20 di Rua Tiradentes, nel 1921, in accordo con il direttivo del lavoro e della cultura decise di dar vita a un club nautico per i lavoratori «[...] all'interno della Liga Operária, il primo incontro per la fondazione del Club Náutico Independência. Alle 13:30 circa, il salone della Liga Operária, era pieno di operai, *sportmans* e rappresentanti della stampa». Cfr. SARTORI, Carina, *op. cit.*, pp. 89-98.

²¹ Erano presenti all'atto della fondazione: José Gil, Álvaro Schmidt e Osvaldo Sales, oltre al capitano di

battaglia svoltasi nel 1856 presso un affluente del fiume Paraguay durante il conflitto che l'Impero brasiliano combatté – assieme all'Argentina e l'Uruguay – contro la nazione paraguaiana, recava nel suo motto «la grandezza della sua storia/brilla della forza»²². Adibita la loro sede in un magazzino – acquistato anch'esso dal consiglio direttivo – i rematori del Club si esercitavano nella località di Rita Maria²³. Il Riachuelo, nei suoi primi anni di attività, acquisì due iole²⁴ che vennero denominati con la lettera J – *Jutaí* e *Juruá*. Per incoraggiare i giovani rematori nelle regate del fine settimana, il Riachuelo faceva affidamento sul carisma degli abitanti di Rita Maria e su alcuni lavoratori della Hoepcke²⁵.

Sempre nel 1915, ma in luglio, al caffè portoghese, in un angolo di Praça XV, un altro gruppo discuteva della fondazione di un nuovo club di canottaggio. Il 31 dello stesso mese, nelle sale del Clube Concórdia, venne fondato il Clube Náutico Francisco Martinelli²⁶. Scegliendo un ancora nera su campo rosso come simbolo, la “famiglia martinelliana”, come veniva chiamata da molti, stabilì la sua sede in un capannone sul terreno nei pressi di Rua da Praia de Fora. Per le sue iole, il club scelse la lettera I – *Irajá* e *Irará*.

il rappresentante del sig. Governatore dello Stato, sig. Tenente Manoel Guedes, aiutante di campo; il sig. rappresentante del vescovo diocesano, padre Giesbert [...], non lascerebbero certamente che la bella Florianópolis non seguisse l'esempio delle altre capitali che organizzano società che si dedicano agli sport acquatici. [...] La prima iole della sua squadra da regata sarà la Irajá. Prendiamo il nome delle selve, dalla lingua poetica dei nostri indigeni, i primi abitanti di questo immenso Brasile che sorge, ringiovanito, per conquistare grandi glorie²⁷.

fregata Samuel Pinheiro Guimarães, il comandante Artur Lopes Calado; gli uomini della famiglia Moelmann, Alfredo Timm, Oscar Tonding, José Leite de Macedo, José Vitor Garcia, Mário Simões Lopes, Batista Pereira, Augusto Livramento, Edmundo Simone, Celso Fausto de Souza, Jaime Linhares, Lauro Carneiro, Roberto Schleip e Emílio Meyer.

²² «Hino do Clube Náutico Riachuelo», in *Jornal O Estado*, 21 febbraio 1919.

²³ Maria Rita fu una santona e guaritrice attiva agli inizi del XX secolo e particolarmente amata dalla popolazione dell'Isola di Santa Catarina. Maria Rita risiedeva nei pressi di Forte Santana, nell'area costiera; dopo la sua morte quest'area continuò a essere chiamata così in suo onore [NdT].

²⁴ Imbarcazione stretta e leggera in cui gli scalmi sono ricavati nell'orlo dei fianchi [NdT].

²⁵ Carl Hoepcke (1844-1924), immigrato tedesco in Brasile, diede vita – nella seconda metà dell'Ottocento – a un vasto gruppo industriale, attivo in ambito industriale, commerciale e della navigazione, la cui sede principale era a Florianópolis, all'epoca conosciuta come Desterro. Tra i rami del gruppo vi era anche l'Empresa Nacional de Navegação Hoepcke (ENNH), con sede proprio a Santa Catarina [NdT].

²⁶ Comparivano i signori Luiz Carvalho, João Medeiros Barbosa, Libório Sonsini, Lauro Carneiro, Osvaldo Reis, Lauro Carneiro, Narbal Viegas, Ari Tolentino, José R. Fernandes, João Vassilacoupoulos, Libório Sonsini, Alfredo Montenegro, Edmundo Simone, Miguel Savas, Nestor Conceição, Celso Ramos e Djalma d'Eça.

²⁷ «Desporto-C. N. Francisco Martinelli, Inauguração e baptismo», in *Jornal O Estado*, 31 luglio 1917.

L'ultimo dei tre club della capitale dello Stato di Santa Catarina fu il Clube de Regatas Aldo Luz²⁸. Gli *aldistas*, o *aldinos*, nacquero tre anni dopo il Riachuelo e il Martinelli, nel 1918. All'atto della sua fondazione – che vide la presenza di alcuni politici e altre personalità che partecipavano al direttivo del Martinelli e del Riachuelo – la decisione che venne presa fu quella di creare un club che omaggiasse la città. Nacque così il Clube de Regatas Florianópolis che adottò i colori legati alla storia dello Stato di Santa Catarina, il bianco e il rosso²⁹. Tuttavia, nel maggio del 1919, i dirigenti del Clube de Regatas Florianópolis, in una riunione straordinaria della Giunta Repubblicana Catarinense, decisero di cambiarne il nome in Clube de Regatas Aldo Luz. La decisione, presa in gran fretta, aveva lo scopo di onorare il presidente del club, Aldo Luz, scomparso prematuramente nella città di Rio de Janeiro. Nel corso del 1920 gli incontri riguardanti l'amministrazione dell'Aldo Luz, che si svolgevano nella sede politica della Giunta Catarinense, vennero trasferiti nei nuovi locali, situati in Rua João Pinto, accanto al Clube Náutico Francisco Martinelli.

La creazione dei club di canottaggio nella capitale di Santa Catarina, poté contare su appoggi molto in alto: tutti e tre i club avevano come sponsor importanti personalità coinvolte nella politica, nel commercio e nelle alte sfere della Marina. Con questi nomi registrati negli atti di fondazione, nei direttivi e nella Lega nautica, non è difficile supporre che la pratica del canottaggio a Florianópolis si sia affermata presso un determinato gruppo sociale. Inoltre – come affermato in precedenza – le restrizioni imposte per la pratica del canottaggio erano severe e, perlopiù, ingiuste. Tuttavia, benché le controversie di classe fossero presenti negli sport acquatici, i giornali e le riviste non mostravano molto interesse per queste *querelles*. Per i periodici che circolavano nella capitale, la cosa più importante era raccontare le attività culturali, presentare i rematori, creare concorsi, conteggiare le vittorie dei club. Tutto questo sforzo nel rincorrere i vogatori e i club, oltre a contribuire alla diffusione di questo sport, aveva forse un'altra scopo, che era quella di incrementare i numeri, ossia aumentare le vendite e gli abbonamenti.

4. Siamo tutti tifosi: i club di canottaggio, i giornali e le riviste

Nei nostri circoli sportivi, stiamo già parlando con entusiasmo delle regate ufficiali del 14 luglio venturo, in cui verrà disputato un trofeo denominato “città di Florianópolis” e che verrà istituito dalla nostra municipalità. Questo premio sarà messo in palio tra iole a due remi³⁰.

²⁸ I signori Aldo Luz, Ary Tolentino e Edmundo Simone ebbero l'idea di fondare un altro club nautico. All'atto di fondazione comparivano: Aldo Luz, José Arthur Boiteux, Pompílio Pereira Bento, Ary Tolentino, Edmundo Simone, Clovis de Araújo, Julio dos Santos e i dirigenti dei Clubes Náuticos Riachuelo e Martinelli.

²⁹ Atto di fondazione del Clube de Regatas Florianópolis, 27 dicembre 1918.

³⁰ «Pelo desporto», in *Jornal O Estado*, 5 maggio 1920.

La stampa della città di Florianópolis raccontava con euforia i momenti che precedevano le regate. I redattori, quando possibile, facevano di tutto per raccontare i dettagli delle lotte tra i rematori. Nelle pagine dei giornali, soprattutto «O Estado», si tennero concorsi per eleggere il “club più simpatico della città”, il “rower più simpatico” e persino la “tifoseria più organizzata”. I lettori vennero invitati a inviare i loro voti alla sede del giornale, che, dopo averli contati, avrebbe reso pubblici i risultati. In alcuni casi, soprattutto, nel periodo delle regate, era persino possibile imbattersi in lettere destinate ai rematori e ai club; tuttavia, dal momento che non contenevano firme, non è possibile sapere se siano state scritte dai fan stessi o dal giornale nell'intento di attirare l'attenzione dei lettori. Un altro esempio di questa relazione pubblico-canottaggio-giornale, fu la diffusione dei resoconti dei cortei che si svolgevano nella città, organizzati dai club vincitori delle regate annuali. Nel giornale «O Estado» del 5 maggio del 1920 si poteva leggere: «Corteo *aux-flambeaux* del Martinelli – I rowers del Clube Náutico Francisco Martinelli gioendo per le vittorie ottenute nell'ultima competizione sportiva, organizzeranno venerdì prossimo, alle 18:00, un'importante corteo *au flambaux* che sarà splendido»³¹.

A partire dalle narrazioni, dalle lettere e dai cortei attraverso la città – che sembra fossero essere attentamente seguiti dai periodici della capitale e da alcuni tifosi – ciò che si può comprendere è come il canottaggio e i club fossero diventati elementi importanti. Dobbiamo qui ricordare che tra gli anni Dieci e gli anni Venti del Novecento, Florianópolis contava circa 41.000 abitanti, oltre 600 attività commerciali, alcune fabbriche, un cantiere navale, l'importante compagnia Hoepcke e alcune strade che erano ancora percorse da tram a trazione animale³². Pertanto, non è difficile supporre quanto il canottaggio, con tutte le sue possibili interazioni, abbia incoraggiato l'organizzazione di eventi nella società florianopolitana, un tempo descritta come provinciale e pacifica³³. È lecito sostenere che una parte di tutta questa mobilitazione intorno al canottaggio narrata dai giornali, potrebbe essere stata inventata dalle abili mani dei giornalisti, tuttavia ciò non significa che non sia mai esistita. Osservando con attenzione lo statuto della Lega, che iniziò a richiedere l'identificazione attraverso l'uniforme durante tutte i festeggiamenti³⁴, si può comprendere come vi fosse una certa periodicità degli eventi canoistici. Quindi, ciò non implica che la strada, gli abitanti, i giornali e il canottaggio fossero interrelati? È

³¹ *Ibidem*.

³² I dati citati sono stati ricavati dal censimento del 1920 e dalle ricerche realizzate da Carlos H. P. Corrêa. Cfr. CORRÊA, Carlos H. P., *História de Florianópolis ilustrada*, Florianópolis, Editora Insular, 2004, *passim*.

³³ ARAÚJO, Hermetes Reis de, *A invenção do litoral: reformas urbanas e reajustamento social em Florianópolis na Primeira República*, Tesi di specializzazione in Storia, PUC-São Paulo, São Paulo, 1989; CABRAL, Oswaldo R., *Nossa Senhora do Desterro*, Florianópolis, Ed. Lunardelli, 1979; KUPKA, Roselane Neckel, *Tensões e imagens do viver urbano em Florianópolis – 1910/1930*, Tesi di specializzazione in Storia, CFH, UFSC, Florianópolis, 1993.

³⁴ «Art. 140. – Tutti i soci dei club collegati sono obbligati all'uso delle rispettive uniformi quando praticano sport gestiti dalla Lega al di fuori delle acque delle loro società, dal momento che è obbligatorio impiegare la divisa ufficiale durante le feste». Cfr. Statuti della Lega Nautica di Santa Catarina. Florianópolis, 20 ottobre 1923.

vero che qui si può mettere in discussione la provenienza sociale di chi vi prendeva parte e persino dei lettori, tuttavia, negli anni tra il 1910 e il 1925, il canottaggio e la sua pratica apparentemente occuparono uno spazio sociale – e perché no, politico – all'interno della società florianopolitana.

Il 10 di gennaio del 1921 venne annunciata la pubblicazione del «primo numero della rivista “Sportiva”, dedicata alla difesa e alla promozione dello sport nel nostro Stato». I nomi che costituivano la redazione della rivista – così come il suo formato – non sono noti; non è neppure possibile sapere se questo comparisse nelle pagine del giornale «O Estado» o se possedesse una propria autonoma edizione. Tuttavia, nell'editoriale la redazione affermava «l'impegno a essere imparziale, rendendo giustizia a coloro che saranno meritevoli»³⁵. Forse, la necessità di assicurare l'imparzialità derivava dal fatto che fossero stati inoltrati numerosi reclami, per lettera, al giornale «O Estado»: secondo le lamentele il periodico avrebbe avuto la strana consuetudine di difendere il Clube Náutico Martinelli. Per quale motivo il Martinelli sarebbe stato privilegiato? A questa domanda si può rispondere con numerose ipotesi. La prima è direttamente connessa al numero di vittorie che il club annoverava; la seconda, un po' più intrigante per la società, era legata ai diversi eventi che erano organizzati affinché i rematori potessero ottenere fondi per l'acquisto di materiali. Questo gruppo poteva inoltre contare sull'appoggio di alcuni fra gli intellettuali della città. Quindi, per spegnere sul nascere le polemiche, la prima edizione della rivista sportiva decise di riportare nelle sue pagine la storia del Clube Náutico Riachuelo, che a quel tempo celebrava sei anni di attività.

Florianópolis, così come Rio de Janeiro, poteva fare affidamento sulla circolazione di una rivista destinata allo sport e al canottaggio. Tanto «A Canoagem» quanto «Sportiva» conobbero una vita effimera. Qui, vale la pena di porsi la domanda: “cosa pregiudicò l'esistenza di queste riviste?”. Se vogliamo essere un po' più audaci, possiamo portare un po' più in là la riflessione: “Se lo sport stava fiorendo nelle principali città brasiliane e, a quanto pare, si riscontrava un certo consenso da parte dei politici e del pubblico, perché queste riviste conobbero una scarsa longevità?”. Per poter rispondere a queste due domande, è opportuno avere qualche informazione in più sulle due riviste; analizzare l'ambiente sociale in cui circolavano; studiare i costi necessari per loro edizione; conoscere la retorica impiegata per descrivere lo sport e il corpo; sapere se ricevevano informazioni su concorsi nazionali e internazionali e quali fossero le possibili relazioni politiche create tra il canottaggio e i governi. Attraverso queste due pubblicazioni sportive si può inoltre studiare il canale di comunicazione che si venne ad aprire tra i club di canottaggio in Brasile con equipaggi stranieri, tedeschi, inglesi e francesi. Nello Stato del Rio Grande do Sul, ad esempio, la fondazione del primo club di canottaggio poté contare sull'appoggio

³⁵ «Sportiva», in *Jornal O Estado*, 10 gennaio 1921.

della squadra tedesca³⁶. A Florianópolis, tutto ciò che si è riuscito a conoscere proviene da poche lettere conservate nella collezione del Club Riachuelo che mostrano uno scambio epistolare con i rematori *gauchos*³⁷. In considerazione dei limiti di questi testi, così come delle lacune nelle fonti studiate, queste potrebbero essere oggetto di nuove ricerche nel prossimo futuro. Per il momento, l'unica certezza che abbiamo è che quando anche le riviste non raggiunsero il loro obiettivo principale, i giornali rimasero invece costantemente impegnati nel fornire informazioni quotidiane sulla pratica nautica. In questa competizione un po' sleale, i giornali, che circolarono più facilmente, probabilmente sopravvivevano con i loro *reportage* sul canottaggio – specialmente a Florianópolis – perché gli editori potevano contare su pagine e pagine di annunci pubblicitari. Tuttavia, a Florianópolis, sembrava profilarsi una speranza all'orizzonte.

Uscita nel marzo del 1919, la «Revista Illustrada» era diretta da Aurino Soares, gestita dal Dr. Ary Machado e contava sulla collaborazione di Delminda Silveira, Altino Flores e João Crespo. Concepita da un piccolo gruppo di intellettuali florianopolitani, la rivista poteva contare sui testi di diversi collaboratori. In testa al primo numero, il cui titolo era «Advertencia...», i redattori rivendicavano di non avere opinioni partigiane e di essere tutti imparziali. Ponendosi come «un portavoce, un araldo che proclamerà ciò che sentiamo e ciò che pensiamo»³⁸, la pubblicazione rappresentava «[...] l'estensione delle nostre idee attraverso la stampa»³⁹. Solitamente divisa in colonne che trattavano letteratura, pubblicità, teatro e questioni varie, la «Revista Illustrada» non sembrava lesinare nella sua produzione. Non era raro vedere immagini colorate e in bianco e nero sulle sue pagine che riportavano le attività culturali o gli eventi importanti che si erano svolti nella capitale dello Stato di Santa Catarina. Nella prima edizione, il canottaggio appare nella colonna intitolata «Note sportive», suddivise in «Scatti» e «Cartoline». In queste, gli autori narravano la vita quotidiana dei club, le regate, i tifosi e persino la vita dei *rowers*. La probabile spiegazione per la scelta di questi titoli doveva essere legata all'idea dell'invio di cartoline, ossia un'immagine dotata di una piccola didascalia che ha come obiettivo quello di informare in modo semplice sulle ricorrenze e/o gli eventi importanti. Bisogna infatti ricordare che la pratica di inviare cartoline a familiari e amici, oltre a mostrare un lato sentimentale, era qualcosa di molto

³⁶ HOLFMEISTER, Carlos B., *Pequena história do Remo gaúcho*, Porto Alegre, Companhia Rio-grandense de Artes Gráficas-CORAG, [1978?]; DA SILVA, Carolina Fernandes, *O remo e a história de Porto Alegre, Rio Grande do Sul: mosaico de identidades culturais no longo século XIX*, tesi di specializzazione, Scuola di Educação Física, Porto Alegre, UFRG, 2011; DA SILVA, Carolina F., MONTEIRO, Alberto de Oliveira, MAZO, Janice Zarpellon, «Os clubes de remo em Porto Alegre (RG) e a recomposição de fronteiras de identidades culturais», in *Revista Brasileira de Educação Física e Esporte*, 3/2014, pp. 441-452.

³⁷ Nel periodo in cui fu effettuata la catalogazione degli archivi dei club di canottaggio a Florianópolis, tra il 2011 e il 2012, erano presenti alcune lettere scritte in tedesco e che erano destinate ai club di Rio Grande do Sul che vennero fondati da immigrati tedeschi. Tuttavia, ad oggi, nel 2020, non è possibile dire dove si trovi questa corrispondenza dal momento che una parte dei documenti venne spostata a causa di problemi strutturali presenti nella sede in cui si trovavano.

³⁸ *Revista Illustrada*, 15 marzo 1919.

³⁹ *Ibidem*.

frequente all'inizio del secolo. Si può ritenere che, sfruttando questa forma di comunicazione, i redattori della rivista avessero adattato i loro testi così da creare un legame con i lettori a partire dalle storie legate al canottaggio. Ma si può formulare anche un'altra ipotesi, seppur molto improbabile. Anche in Francia, infatti, dove il canottaggio raggiunse un certo successo, i giorni delle gare erano ritratti o fotografati per realizzare cartoline⁴⁰ da vendere. Tuttavia, non sappiamo se a Florianópolis fosse in uso questa pratica di invio di cartoline con immagini del canottaggio, dal momento che, sinora, non sono stati trovati dati più precisi.

Sulla rivista erano presenti anche altri spazi destinati agli sport acquatici, come: «Echi sportivi» e «Rowing»; in esse, gli autori narravano in modo ironico e sarcastico le controversie tra i club e i rematori. Se il linguaggio impiegato nei trafiletti risultava in qualche modo acido, questi non recavano una firma; non si può inoltre affermare con assoluta certezza quale fosse l'intento dell'autore: se desiderasse creare discussione, ridicolizzare i politici che erano parte dei direttivi dei club di canottaggio o elogiare un club in particolare. Tuttavia, si può supporre che questi testi suscitassero una grassa risata nei lettori che erano a conoscenza dei retroscena sociali del canottaggio. Secondo fonti interne alla stessa rivista, l'autore di tali "pepati interventi" sarebbe stato proprio lo scrittore Altino Flores, una figura familiare al mondo delle regate e un fervente sostenitore *martinellino*.

Ci risulta ... che Radiquinho del "Riachuelo" prenderà la voga in una di quelle schifose competizioni nel corso delle prossime regate. [...] ... che l'illustre vicepresidente del "Florianópolis" offrirà a questo stesso Club una iole, come il "macanuda", di 19 remi, con telefono, plancia di comando e ... una postazione per condurre sondaggi⁴¹.

Così come il giornale «o Estado», anche la rivista letteraria raccontava le sfilate che si svolgevano in città. Non è necessario rimarcare come le parole utilizzate per quest pubblicazione fossero molto più raffinate di quelle che comparivano sul giornale. In occasione della sfilata del 1919, organizzata dal Clube Náutico Martinelli, che celebrava le sue vittorie nelle regate, si poteva leggere sulla «Revista Illustrada»:

I *martinellinos* impugnando l'invincibile vessillo rosso-nero e preceduti da una banda musicale, hanno lasciato il loro capanno alla luce dei bengala e tra le più entusiastiche acclamazioni di chi li circondava. La comprensibile gioia di cui erano preda i ragazzi del *preto-encarnado* ha

⁴⁰ Alcune cartoline possono essere visionate sul portale *Joconde-Portail des collections des musées de France*, URL: < <http://www2.culture.gouv.fr/documentation/joconde/fr/pres.htm> > [consultato il 4 marzo 2020].

⁴¹ «Ecos Desportivos: Rowing», in *Revista Illustrada*, 1 maggio 1919.

finito per attirare l'attenzione persino dei più indifferenti e gli incantevoli tifosi raggruppati festosamente li omaggiavano lanciandogli fiori⁴².

Non ci è dato sapere se i numerosi «indifferenti», a cui faceva riferimento l'autore, fossero quei lavoratori che non potevano partecipare alle regate a causa delle restrizioni sociali imposte. Tuttavia, l'intenzione del «cliché» è abbastanza evidente: creare un'immagine lirica degli eroi, cioè di coloro che avevano vinto le gare. Qui, non si può non rievocare i “versi greci” scritti da Olavo Bilac. Apparentemente, il discorso idilliaco in cui gli eroi venivano accolti con fiori da giovani gentili, era frequente sul periodico che trattava il canottaggio. Come accompagnamento alle classiche «cartoline» e agli «scatti» erano stati scritti alcuni poemi per omaggiare i rematori *martinellinos*. Accanto a narrazioni così encomiastiche, venivano pubblicate immagini a colori e in bianco e nero dei *rowers martellinos* durante i loro giorni di allenamento. Nelle foto individuali, sempre colorate, i giovani mostravano i muscoli scolpiti dal canottaggio, proprio come avveniva a Rio de Janeiro.

A partire da tutte queste narrazioni letterarie della «Revista Illustrada», bisogna porsi una domanda: “Gli editori non avevano promesso di non avere opinioni partigiane e che tutti avrebbero preservato l'imparzialità?”. Apparentemente, l'imparzialità non era il punto di forza dei redattori dal momento che una parte considerevole dei testi scritti era dedicata al Club Martinelli; gli altri club di canottaggio della capitale di Santa Catarina erano confinati ai piccoli interventi proposti nella rivista. La competizione tra club sembra che non fosse per nulla distaccata, né dentro né fuori dall'acqua; tuttavia, quando si fa riferimento agli «amabili sostenitori», la lotta non sembra neppure esistere.

All'inizio del XX secolo la presenza femminile nel canottaggio a Florianópolis, non era irrilevante; tuttavia la partecipazione era decisamente limitata. Provenienti dalle famiglie che finanziavano alcuni dei club – e in alcuni casi persino figlie di politici – le giovani donne, benché organizzate in un piccolo gruppo e debitamente munite di divise, si occupavano essenzialmente delle attività di finanziamento dei club, ossia dell'allestimento delle serate danzanti nella capitale dello Stato, delle cene, delle merende all'aperto in occasione delle ricorrenze e di qualsiasi altro tipo di festa. Tutti il denaro raccolto era destinato all'acquisto di nuove imbarcazioni, così che i club potessero competere nei campionati nazionali. Fra tutte le incombenze, uno dei momenti più importanti per i tifosi era il giorno in cui le barche venivano battezzate. In queste occasioni – che erano rare – le giovani recitavano poesie e pronunciavano anche un breve discorso che rendeva sempre omaggio al club e alla iole⁴³.

⁴² «Passeata do Martinelli», in *Revista Illustrada*, 15 marzo 1919.

⁴³ «Alla signorina Dora Pederneiras, gentile madrina della nostra prima iole, e alle sue giovani amiche, che fanno parte della Commissione per l'adornamento e che tanto hanno contribuito allo splendore della nostra

Nel maggio 1919, la «Revista Illustrada» pubblicò una foto in cui sei giovani florianopolitane apparivano dovutamente dotate di uniforme. Indossando un vestito bianco, un grembiule azzurro ornato dal ricamo di un timone bianco, e un cappello che quasi incorniciava il viso, tutto nei colori del club che difendevano – nel caso specifico il Riachuelo – le ragazze si comportavano in modo semplice e disciplinato. Sistemati su di un palcoscenico allestito in uno studio – e che non ricorda affatto la pratica del canottaggio – le tifose si trovano divise in due gruppi: alcune sedute e altre in piedi. Nella legenda della fotografia possiamo leggere: “Guppo di sostenitori dell’Azurrobianco”. La descrizione, poco meno di un paragrafo, che compare nella parte più bassa della pagina, reca scritto: «le simpatiche signorine di cui si compone il bel gruppo dei sostenitori dell’Azzurrobianco: Alice Schmidt, Maria de Sousa, Lilly Fausto e Zoê Mesquita, Anna de Sousa e Cora Linhares». Tra la foto e il paragrafo, si trova un grande riquadro in cui campeggia il racconto *Oceano* di Delminda Silveira.

In tutta questa *mise en scène* delle tifose, che molto probabilmente venne incoraggiata dall’autrice del racconto, Delminda⁴⁴, ciò che si vede è una riproduzione dell’idea di delicatezza, bellezza e disciplina: tutto molto diverso da quello che veniva proposto per i giovani rematori, fotografati individualmente nell’atto di esibire la forza, il corpo e la bellezza. Qui vale la pena di mettere in evidenza due questioni importanti: la prima ci fornisce informazioni sui corpi, dal momento che quello femminile continuava a essere coperto, mentre le spalle maschili erano esposte; la seconda è legata all’idea di competitività e collettivo. In altre parole, mentre le giovani donne rappresentavano unità e disciplina, i giovani erano legati alla competizione e alla vittoria: discorsi disciplinatori molto presenti nei primi decenni del XX secolo. A partire da questi due orientamenti, cosa si può dire della pratica del canottaggio a Florianópolis?

Lo sport nautico, che avrebbe dovuto formare i nuovi brasiliani per la Repubblica, era rivolto ai giovani maschi. Per le donne, l’idea che veniva ancora una volta proposta era sostanzialmente quella di subordinazione anche se tutti, tifosi e rematori, facevano parte dello stesso gruppo sociale – il più ricco della città. Un altro punto su cui riflettere riguarda i segni che raccontano della presenza femminile⁴⁵ nel canottaggio a Florianópolis. Mentre negli archivi dei club di

festa inaugurale, vanno i nostri più sinceri ringraziamenti. » Cfr. «Clube Nautico Francisco Martinelli», in *O Estado*, 2 agosto 1917.

⁴⁴ Delminda Siveira, oltre a prendere parte alla realizzazione della «Revista Illustrada», svolse il ruolo di docente in una delle scuole più prestigiose della città, l’importante Collegio femminile Coração de Jesus.

⁴⁵ Secondo i dati ricavati dagli articoli sottocitati, nella prima metà del XX secolo, la partecipazione delle donne alle attività fisiche e sportive era sostanzialmente trascurabile. Negli anni Venti, probabilmente per effetto dell’immigrazione, iniziarono i cambiamenti. Tuttavia, nel 1941, con il decreto legge n. 3199, la partecipazione delle donne allo sport era ancora limitata. Questo decreto sarebbe rimasto in vigore fino al 1975. Nel 1965, il Consiglio nazionale dello sport consentì alle donne di svolgere alcune attività fisiche e sportive. Cfr. OLIVEIRA, Gilberto, CHEREM, Eduardo H.L., TUBINO, Manoel J. G., «A inserção histórica da mulher no esporte», in *Revista brasileira Ciência e Movimento*, 16 2/2008, pp. 117-125, URL:

< <https://portalrevistas.ucb.br/index.php/RBCM/article/view/1133> > [consultato il 13 gennaio 2020]; GOELLNER, Silvana Vilodre, «Mulher e esporte no Brasil: Entre incentivos e interdições elas fazem história»,

Florianópolis troviamo schede complete – con nome, data di nascita, grado di istruzione, indirizzo, carica pubblico e/o professione – i giovani tifosi passano inosservati. Nei documenti che si sono conservati non è possibile trovare quasi nessuna traccia – o addirittura assolutamente nulla – su queste ragazze. Non è perciò possibile sapere se esistesse uno statuto o un documento che stabiliva una qualche gerarchia o un ordine nella composizione della “tifoseria organizzata” e un calendario delle attività. Se le storie di queste giovani donne sono giunte sino ai giorni nostri, è perché i giornali e la rivista florianopolitana hanno annotato le loro azioni. Non bisogna dimenticare che il teatro, soprattutto quello di rivista, contava sull'esibizione di queste giovani donne.

Tra ironie, versi, racconti, foto, concorsi e festeggiamenti, il canottaggio e tutti i suoi attori – i giovani rematori, le pressoché dimenticate giovani tifose, alcuni intellettuali e persino i dirigenti dei club – collaboravano affinché si potessero svolgere attività e feste che occupassero spazi ulteriori: le strade, con le sfilate, e il lungomare, con le regate. La un tempo placida società florianopolitana iniziava a mostrare segni di cambiamento nelle sue consuetudini. Bisogna tuttavia riflettere: “quali erano le nuove abitudini che sarebbero state incoraggiate nella società e a chi erano rivolte?”.

5. I palcoscenici dei teatri e i club nautici

Per diffondere ulteriormente la splendida opera teatrale, la dirigenza di C. N. Martinelli ha deciso di abbassare, a partire da oggi, il prezzo dei biglietti d'ingresso di 1000 réis⁴⁶.

Il teatro di rivista nella capitale catarinense poteva contare, principalmente, sui nomi di Altino Flores, Haroldo Callado, Mâncio Costa e Álvaro Ramos. Dal momento che rappresentava un mezzo ideale per ottenere visibilità per le loro produzioni letterarie, questa intellettualità, che per lo più faceva parte dell'Acadêmica Catarinense, de Letras, si dedicò a questo genere letterario⁴⁷.

La scelta di questa forma di letteratura era dovuta alla popolarità del teatro di rivista a Rio de Janeiro e, naturalmente, alla sua buona ricezione da parte del pubblico di catarinense. A Florianópolis, delle diciannove *pièces* scritte durante gli anni Venti, ben tredici furono portate in scena. Il costo dei biglietti variava in base al patrocinio su cui si poteva contare: ad esempio la

in *Pensar e Prática*, 8, 1/2005, pp. 85-100, URL: < <https://lume.ufrgs.br/handle/10183/87003> > [consultato il 13 gennaio 2020].

⁴⁶ «O Estado», 17 gennaio 1922.

⁴⁷ Secondo le ricerche di Vera Collaço, «[...] a Florianópolis, alla fine del XIX secolo, era abbastanza frequente l'arrivo di compagnie che presentavano la rivista dell'anno, il che accendeva le vocazioni drammaturgiche dei giovani locali. E il giornale locale “República” diede conto, nel 1898, del fatto che erano stati pubblicati ben tre spettacoli di rivista scritti da questi giovani [...]». COLLAÇO, Vera Regina, *Se a moda pega... O Teatro de Revista-1920/1930*, Florianópolis, CEART, 2007, p. 13.

rappresentazione di *Seu Jeca Qué Casá*, scritta da Mâncio da Costa e Álvaro Ramos, messa in scena per la prima volta nel giugno del 1921, fece vendere i suoi biglietti per 20.000 reales nei palchi e 4.000 reales in platea. Gli spettacoli normalmente iniziavano alle 20:00 e potevano durare fino a cinque ore. Tra orari e prezzi, un po' inaccessibili, l'ingresso degli operai e degli altri lavoratori alla platea era difficoltoso.

Con presentazioni che potevano contare sulla musica del pianoforte e ritmi carnevaleschi, questo genere teatrale riempiva il teatro Álvaro de Carvalho. Mescolando scene leggere con dialoghi in prosa e versi, il teatro di rivista era «una sintesi dissoluta e critica degli eventi che attiravano la curiosità dell'opinione pubblica»⁴⁸. Diviso in sequenze che trattavano degli eventi d'attualità, il testo della scena finale, noto come “apoteosi”, di solito proponeva lezioni di civismo. A Florianópolis durante buona parte degli anni Venti, l'Associazione delle dame di carità, i club nautici Riachuelo e Martinelli e il Clube de Regatas Aldo Luz, in quanto principali finanziatori, avevano il diritto di apparire nel tema dell'“apoteosi”. Ad esempio nello spettacolo *Cadê o Bastião*, scritto da Altino Flores e Haroldo Callado, che debuttò il 12 gennaio 1922, il Clube Martinelli fu grandemente omaggiato. I biglietti iniziarono a essere venduti ancor prima del termine delle prove generali, perché, secondo il quotidiano «O Estado», «diverse famiglie già sollecitano il Direttivo del Club Martinelli affinché faccia riservare loggioni, palchi e platea»⁴⁹.

Un altro spettacolo che causò molto clamore nella società florianopolitana fu *Seu Jéca qué casá*. Con un'Apoteosi dedicata al Club Náutico Riachuelo, fu la rappresentazione maggiormente replicata dal teatro Álvaro de Carvalho, dall'11 giugno 1921 al 21 aprile 1927. In occasione della prima ricevette numerose recensioni favorevoli sulla stampa locale⁵⁰.

Divisa in due atti, quattro scene, due apoteosi e 30 numeri musicali, con scenari di Eduardo Dias, le messe in scena della rivista contavano sull'organizzazione delle «signorina Paulina Portella, aiutate dalle signorine Nezita e Almira Linhares e Wanda Bucão, dedicato ai club nautici Aldo Luz e Francisco Martinelli, il suo ricavato andò a beneficio del Club Náutico Riachuelo»⁵¹. Oltre al chiaro richiamo al canottaggio e ai fondi devoluti ai club della capitale, la rivista è ancora attenta a rappresentare nelle sue scene i luoghi dove le associazioni di canottaggio furono fondate. Secondo il quotidiano «O Estado» l'11 giugno 1921, le scene si sviluppavano tra il Club Concórdia e Piazza XV novembre.

Il 22 agosto 1922 fu la volta di *Flor da Roça*, di Mâncio Costa: dedicato al Club 12 de Agosto, in occasione dei suoi 50 anni di fondazione, gli incassi vennero destinati al Club Náutico Riachuelo. Questo spettacolo di teatro di rivista si componeva di quattro atti, circa trenta numeri musicali, il

⁴⁸ ANTUNES, Delson, *Fora de série – um panorama do Teatro de Revista no Brasil*, Rio de Janeiro, Funarte, 2002, p. 16.

⁴⁹ «Pelo Teatro», in *Jornal O Estado*, 21 novembre 1921.

⁵⁰ «Se Jéca qué Casá», in *Jornal O Estado*, 13 giugno 1921.

⁵¹ «Se Jéca qué Casá», in *Jornal O Estado*, 11 giugno 1921.

tutto sotto la regia di Dante Natividade con scenografia di Joaquin Margarida, Lydio Souza e Adolpho Nonato da Silva. A seguito delle dure critiche ricevute da Xisto e Saltabadil, lo spettacolo venne recensita come «Non è male. Sarebbe meglio, molto meglio, se non vi fossero errori di analisi e l'assenza di realtà di cui è saturo»⁵². Finché fu in scena, lo spettacolo generò ulteriori ripercussioni per le sue gaffes relativamente alla storia della battaglia di Riachuelo e persino in merito a quella del Club Náutico Riachuelo; ovviamente le critiche sollevate provenivano dall'affilata penna del signor Flores e raggiungevano, senza pietà, i rematori e la direzione di questo club.

Già negli anni Venti il teatro di rivista era divenuto una passione contagiosa nella città di Florianópolis. Gli spettacoli messi in scena al teatro Álvaro de Carvalho, oltre a poter contare sul sostegno finanziario di una parte importante della società, erano anche d'aiuto ai club di canottaggio della capitale. In alcuni casi le messe in scena potevano contare sull'organizzazione dei tifosi ufficiali dei club. I giovani, precedentemente responsabili dell'animazione dei giorni di regata e dell'ideazione delle feste e dei battesimi delle barche, negli anni Venti iniziarono a esibirsi sul palco. Ad essi era affidata anche la responsabilità di incoraggiare i *rowers* a presentarsi sui palchi nelle "apoteosi di Adone". Un esempio di questa relazione tifosi-teatro-club la troviamo in due spettacoli di teatro di rivista, *Seu Jéca qué casá* e *Cadê o Bastião*, che, probabilmente per via dell'eccellente organizzazione, conobbero un notevole successo sui palcoscenici di Florianópolis. In questa rete sociale sportiva, progettata per consacrare il canottaggio, a differenza dei giornali e delle riviste, che erano scritti da un determinato gruppo, il teatro di rivista era in grado di riunire gli intellettuali (che scrivevano), i tifosi (che organizzavano le rappresentazioni) e i rematori (che mettevano in scena loro stessi). In una simile interazione, è possibile immaginare l'entusiasmo e l'affezione che gli allestimenti e le apoteosi dedicate al canottaggio, suscitavano nel pubblico della capitale dello Stato di Santa Catarina.

6. Conclusione: un mare di eventi

I club e le associazioni sportive, diversamente dalle società ginnastiche, desideravano incoraggiare gli sport praticati all'aria aperta. Durante i primi decenni del XX secolo, in Francia, l'automobilismo, il ciclismo l'equitazione e anche gli sport nautici, erano i più agognati dai giovani. Gli annunci pubblicitari che circolavano, come «Fate la vostra scelta. Qui ci sono almeno 25 sport che si indirizzano ai vostri muscoli e alla vostra intelligenza»⁵³, affascinavano il pubblico per la i gesti del corpo e per gli strumenti utilizzati per la loro pratica. Fu precisamente allora che

⁵² «A propósito da Flor da Roça», in *Jornal O Estado*, 25 agosto 1922.

⁵³ FLEURIGAND, Charles, *Jeux, sports et grands matches*, Paris, Firmin-Dido, 1903, pp. 7-8 cit. in CORBIN, Alain, COURTINE, Jean-Jacques, VIGARELLO, Georges (dir.), *op. cit.*, 2009. p. 203.

libri, giornali e riviste cercarono di incoraggiare e diffondere gli sport e tutto l'apparato tecnologico ad esso legato e che l'atto di allenarsi e fare pratica sportiva iniziò a essere considerato come un elemento di modernità. In questa dinamica modalità di "essere moderni", oltre al giovane sportivo e al suo corpo, che divennero i personaggi principali della stampa, anche città e abitanti si stavano adattando a nuovi spazi e persino creando nuove consuetudini per vivere i giorni della competizione. In alcuni casi il potere pubblico finì per edificare vere e proprie arene o spazi sportivi, per celebrare lo sport e le competizioni. A Rio de Janeiro, ad esempio, durante la gestione di Pereira Passos (1902-1906), nel corso della quale avvennero numerose trasformazioni urbane, gli investimenti destinati al canottaggio resero possibile la costruzione del padiglione di regata, antica rivendicazione della Federazione di canottaggio. A Florianópolis, si sa che il progetto dello *stadium*, assegnato all'«ingegner architetto sr. Augusto Huebel [che] avrà oltre a un comode gradinate, un bar, un salone e altri spazi necessari⁵⁴» venne presentato. Al contrario di ciò che avvenne a Rio, però, le istituzioni pubbliche catarinensi non fecero nulla per portare a compimento la sua costruzione. Tuttavia le regate non smisero di svolgersi.

Il fermento creato da tutti coloro che assistevano alle giornate di gare tra i club di canottaggio della capitale catarinense si trasformava quasi in uno spettacolo. In quei giorni in cui «gli allegri rematori dei club nautici Martinelli, Aldo Luz e Riachuelo, con entusiasmo hanno tagliato il profilo delle acque cristalline, gareggiando per il primo posto nelle competizioni»⁵⁵ cambiavano la vita quotidiana della città di provincia di Florianópolis. Gli abitanti, attirati dallo spettacolo, si assieparono negli spazi che davano sul mare; l'intento era quello di conquistare la posizione più vicina possibile per poter assistere alle competizioni. Secondo il quotidiano «O Estado», questa vicinanza del pubblico ai vogatori rappresentava «la pretesa degli sportivi di raggiungere i primi posti, a prescindere dalle medaglie, serviva da canale di comunicazione con i cuori delle donne che si presentavano impeccabili, agghindate con fiocchi, contorcendosi aggrappate alle pareti di protezione della testata»⁵⁶. In questo contesto, trovavano spazio anche le imbarcazioni, installate rigorosamente nelle baie da cui veniva fischiato l'inizio delle gare. Solo gli spettatori più ricchi, come politici, famiglie e direttori di club, potevano salirvi a bordo: guardare lo spettacolo nautico nel mezzo della baia era qualcosa di riservato a un ristretto gruppo. Per quanto riguarda gli altri, ad essi spettavano posti meno buoni, come le piccole spiagge circostanti che venivano adibite a questo scopo: qui potevano assieparsi lavoratori, donne di umili origini e neri. Non era solamente di fronte al mare che emergevano le differenze sociali. I club di canottaggio di Florianópolis, sotto l'abile spinta organizzativa dei giovani tifosi, concepivano attività in spazi chiusi e a pagamento. L'obiettivo, come già accennato, era quello di raccogliere fondi per i club. Questi eventi di solito si

⁵⁴ «A planta do stadium», in *Jornal O Estado*, 17 ottobre 1921.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ *Ibidem*.

svolgevano in luoghi privati, come le sedi dei club o le abitazioni delle famiglie in vista. Per citare un esempio, il Clube Náutico Martinelli preferiva i balli rispetto al Club 12 de Agosto e al Concórdia. Il Clube Riachuelo, forse un po' meno elitario, organizzava pranzi con fagiolate la domenica in modo che i suoi soci, tifosi e simpatizzanti potessero vedere all'opera i rematori impegnati in «una bella prova di resistenza»⁵⁷ nel correre una gara dalla località di Rita Maria fino alla spiaggia di Palhoça. L'Aldo Luz, per parte sua, proponeva solamente alcune «raids marittimi fino a Ribeirão»⁵⁸.

Quindi, per tornare alla domanda attorno a cui ruota il testo: “perché il canottaggio è diventato una passione contagiosa all'interno della società florianopolitana in questo momento specifico?”. La città, i suoi abitanti, così come la classe politica e gli intellettuali intravidero nel canottaggio la possibilità di creare altri spazi di socialità e di movimentare la vita sociale. Il teatro di rivista, le sfilate cittadine e i festeggiamenti rappresentano esempi di come il canottaggio abbia contribuito a rendere più dinamica la società e la città stessa, anche se questo sport acquatico era riservato a un determinato gruppo sociale.

Il canottaggio, che divenne gradualmente elitario e costoso per via delle tecnologie impiegate, finì per perdere il suo spazio. I giornali si resero presto conto che il calcio, che richiedeva solo un pallone e uno scampolo di terreno, stava divenendo più popolare. A Rio de Janeiro, buona parte delle società di canottaggio aprì le proprie attività sportive al calcio, proprio come fecero Flamengo e Botafogo. Oggi a Florianópolis i tre club rimangono fedeli ai loro principi: ciononostante, le giornate in cui si tengono gli eventi spettacolari, le regate, sono vissute in modo sempre più discreto nelle acque delle sue baie.

⁵⁷ «Notas Esportivas – Rowing», in *Jornal O Estado*, 7 febbraio 1917.

⁵⁸ «Pelo Desporto - O Martinelli vae fazer um raid á Palhoça», in *Jornal O Estado*, 30 marzo 1920.

L'AUTORE

Carina SARTORI è dottoressa in Storia Contemporânea, in cotulela internazionale presso l'Université La Rochelle e l'Unesp-Assis. Ha conseguito la Laurea specialistica in Storia – specializzazione in Relazioni internazionali e storia del mondo atlantico – presso l'Université La Rochelle e la laurea specialistica in storia presso l'Universidade Federal de Santa Catarina.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Sartori> >

IL TRADUTTORE

Jacopo BASSI ha conseguito la laurea specialistica in Storia della Chiesa presso l'Università di Bologna con una tesi dal titolo *Epiro crocifisso o liberato? La Chiesa ortodossa in Epiro e in Albania meridionale nel XX secolo (1912-1967)*. Attualmente lavora per le case editrici Il Mulino e Zanichelli.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Bassi> >